

Giornale di Sicilia 28 Ottobre 2009

Bonaccorso: a sparare andai io ma dissi che c'era Lo Piccolo jr.

PALERMO. Uccidere dà euforia e fu per questo che Andrea Bonaccorso, dopo avere guidato la moto con cui portò Gaspare Pulizzi a sparare a Nicolò Ingara, era proprio «in preda all'euforia, dovevo necessariamente parlare con qualcuno». A spiegarlo è stato lo stesso Bonaccorso, collaboratore di giustizia, che ieri, rispondendo ai legali degli imputati, ha ripercorso il delitto del 13 giugno 2007, vittima il capomafia di Porta Nuova. A fine udienza gli ha replicato (seguendo una nuova moda, inaugurata dal padre Salvatore) il boss Sandro Lo Piccolo: «Io questo signore non lo conosco - ha affermato -. Non gli ho mai dato confidenza. E poi ogni volta che faceva qualcosa lui la accollava a me...».

L'udienza si è svolta davanti alla prima sezione della Corte d'assise di Palermo, presieduta da Salvatore Di Vitale, a latere Roberta Serio. Sul delitto Ingara, effettivamente, Bonaccorso, detto 'u Sculurutu, ha dovuto ammettere di avere «tragediato» Lo Piccolo junior: «Ne parlai con Nino Nuccio - ha detto rispondendo all'avvocato Salvatore Petronio, legale dei capimafia di Tommaso Natale, entrambi imputati - e gli spiegai che la moto usata dal commando l'aveva guidata Sandro». Ma perché questa falsa notizia messa in giro? «Nuccio era molto vicino a Franco Franzese. Io ero certo che gliene avrebbe parlato e che Franzese, a sua volta, lo avrebbe riferito a Sandro. Sandro, sentendo questa notizia, non avrebbe mai potuto credere che a metterla in giro fossi stato io, perché io sapevo la verità...». Oggi sia Nuccio che Franzese sono pentiti ed effettivamente, in un primo momento, avevano detto che alla guida della moto del commando c'era Lo Piccolo jr. Ma perché Bonaccorso aveva tutto questo bisogno di parlare dell'omicidio? Per l'euforia, spiega il collaboratore, ma ammette un'altra bugia: «Effettivamente dissi a Nuccio che era stato Sandro a guidare la moto che avremmo dovuto usare per l'omicidio. La moto si fermò durante il sopralluogo che stavamo facendo, nei pressi del carcere di Pagliarelli, e io rimproverai Nuccio, che ce l'aveva fornita, anche a nome di Lo Piccolo». Il giorno del delitto, Bonaccorso non vide il figlio del capomafia sul luogo dell'esecuzione, in via Pietro Geremia, nei pressi del commissariato Zisa, dove Ingara doveva andare a firmare il registro dei sorvegliati speciali: «Lo vidi alla Cubana, Sandro, prima di andare con Pulizzi in moto. Se era armato? Normalmente sì, lo era. Pure io quel mattino andai a firmare. Lo feci dopo l'omicidio». L'udienza di ieri è stata movimentata dalle difficoltà di spostamento di Andrea Adamo: avrebbe dovuto assistere all'udienza collegato da Pisa, ma non si è potuto spostare per motivi di salute. La saletta per la video-conferenza del carcere di Milano-Opera era piena e Adamo non vi ha trovato posto: il boss però ha detto di non voler rinunciare alla partecipazione all'udienza.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS